

Segue dalla prima

Mentre per il presidente della commissione Giustizia alla Camera, il deputato di Forza Italia Gaetano Pecorella, è semplicemente una «forma teatrale» a ben guardare «priva di significato». E poco importa che l'Anm tenti di smorzare le polemiche spiegando che il gesto vuole essere «un appello ai principi costituzionali sulla giustizia». Poco importa, anche, che il presidente Ciampi abbia voluto sulla scrivania per il discorso di fine anno la copia originale della Costituzione, come a voler aggiungere forza alle parole, rendendo concretamente visibile il testo quando ha sottolineato: «Dobbiamo sentire più vicina la magistratura come istituzione: i giudici amministrano la giustizia - lo dice la Costituzione - nel nome del popolo italiano».

Poco sembra importare tutto ciò agli esponenti del Polo, per tutta la giornata di ieri impegnati a criticare duramente l'iniziativa dell'Anm (che continua a raccogliere invece i consensi del centrosinistra). Alla «provocazione», dice il senatore dell'Udc Maurizio Ronconi, i parlamentari dovrebbero rispondere disertando le cerimonie. «I magistrati smettano di far politica e pensino piuttosto a fare giustizia», commenta il senatore leghista Roberto Calderoli. Per l'ex sottosegretario all'Interno Carlo Taormina (Fi), che parla di «comportamento politico e provocatorio», un atto solenne come l'inaugurazione dell'anno giudiziario non è da «imbrattare con pretestuose polemiche». È un'iniziativa «inaccettabile» per il senatore di Alleanza Nazionale Giuseppe Consolo, secondo il quale «l'esibizione della Costituzione costituirebbe una gratuita forma di attività politica».

A dare il via agli attacchi, nella giornata di ieri, è proprio il segretario di An, che in un'intervista al «Corriere della Sera» parla di riforme, ma anche del «problema magistratura». Dice Fini: «Trovo di una gravità enorme la richiesta rivolta ai suoi iscritti dall'Anm, affinché inaugurino l'anno giudiziario con in mano la Costituzione, come se la Costituzione fosse minacciata. E da chi?». Quando gli viene ricordato che i magistrati si rifanno al messaggio del capo dello Stato, il vicepremier

Il vicepremier: usano come alibi il presidente della Repubblica. È un atteggiamento pretestuoso, istituzionalmente inaccettabile



L'apertura dell'Anno Giudiziario in una foto d'archivio

L'Anm: difendiamo in modo intransigente l'indipendenza della magistratura, che è una garanzia non per i giudici ma per i cittadini

# L'ira della destra sulle toghe con la Costituzione

Come Ciampi, esibiscono una copia della Carta. Fini: è una provocazione

ribatte: «Si permettono di usare come un alibi Ciampi». È vero, ammette, che il presidente della Repubblica «ha ribadito la necessità di tutelare l'indipendenza della magistratura», ma aggiunge che «nessuno vuol metterla in discussione». E conclude: «L'atteggiamento dell'Anm è pretestuoso, il suo comportamento è tipico di una mentalità politica, e il processo alle intenzioni è istituzionalmente inaccettabile». La replica dei vertici dell'associazione dei magistrati non si fa attendere: «Si è voluto vedervi un gesto di protesta, ma si tratta di un appello

ai principi costituzionali sulla giustizia», scrivono in una nota il presidente Edmondo Bruti Liberati, il vicepresidente Piero Martello e il segretario generale Carlo Fucci. Poche righe, che vogliono smorzare le polemiche, ma che allo stesso tempo mettono in luce il senso dell'iniziativa e vogliono richiamare alle loro responsabilità i rappresentanti delle istituzioni: «La Costituzione è la legge suprema, alla quale i magistrati debbono ispirarsi nella applicazione di tutte le leggi. Difendiamo in modo intransigente l'indipendenza della magistratura che è una

## carceri

### Disobbedienti a Poggioreale

Un'amnistia per ogni condono varato dal governo. Con questa parola d'ordine i Disobbedienti di Napoli manifesteranno mercoledì davanti al carcere di Poggioreale per chiedere indulto e amnistia. «Una risposta concreta - dicono - contro chi vota e legifera dodici condoni e depenalizza il falso in bilancio per sé, ma poi pretende di utilizzare il pugno forte con i più deboli per i suoi "Fini" propagandistici e elettorali. Un provvedimento generalizzato di indulto e amnistia metterebbe fine al balletto che da troppo tem-

po portano avanti nei palazzi del potere sulla pelle dei detenuti. Ma rivendichiamo anche l'abolizione dei reati di opinione, l'abolizione del 41 bis, la chiusura dei centri di permanenza temporanea, una degna assistenza legale per le persone indigenti, i rigorosi rispetto dei diritti delle persone reclusi, la somministrazione di farmaci e terapie per i tossicodipendenti, il reale funzionamento delle misure alternative».

Le carceri scoppiano, ormai ci sono celle in cui da 10 a 16 persone vivono in pochi metri quadrati, una doccia due volte a settimana. E mentre i carcerati aspettano provvedimenti di clemenza da dodici anni chi è al governo modifica «le linee di confine della legalità a seconda dei suoi interessi e dei suoi processi. All'allargamento degli spazi per la corruzione e la speculazione corrisponde un restringimento di agibilità politica e democratica per l'opposizione sociale e per il dissenso».



## l'intervista

Gerardo D'Ambrosio

ex procuratore di Milano

Segue dalla prima

L'ex procuratore di Milano replica al numero due del governo, che spara sulla magistratura e sul suo sindacato, che ha deciso di presentarsi alle cerimonie di inaugurazione dell'Anno giudiziario, con la Costituzione in mano. E poi dichiara: si vuole estendere all'opposizione il confronto su un'ipotetica riforma dell'esecutivo? Benissimo, ma come contropartita affrontiamo allo stesso tavolo la riforma dell'ordinamento giudiziario.

**Dottor D'Ambrosio, come valuta questa presa di posizione di Fini?**

«Non mi ha stupito il fatto che l'onorevole Fini abbia ripreso il discorso della riforma della Costituzione, diretta a rafforzare i poteri dell'esecutivo in funzione di un'azione di governo più rapida ed efficace. È una cosa di cui si parla periodicamente e se ne riparla adesso, evidentemente perché c'è stato un invito, da parte del Presidente della Repubblica, a riprendere il dialogo con l'opposizione sulle riforme istituzionali. Da parte dell'Ulivo pare che ci siano in cantiere delle ipotesi, anche se non unitarie, dunque non può stupire che Fini tenti di parlare di queste riforme. Quello che invece mi ha sorpreso è che per la prima volta, questo problema della riforma dell'esecutivo sia stato indissolubilmente legato alla riforma della magistratura. Questa è una cosa che lascia perplessi, anche perché l'indipendenza della magistratura non è negoziabile».

**Sembrerebbe una specie di contropartita. Le sembra accettabile?**

«Si direbbe che è una condizione messa dal governo, per imbrigliare e bloccare sul nascere un dialogo con l'opposizione. Se è così, mi pare evidente che non possa essere accettata una trattativa di questo tipo, perché non ha senso. Si può e si deve parlare di riforme della giustizia mentre è fuorviante limitare il confronto alla riforma della magi-

stratura. Non si possono porre condizioni così nette, associando questioni che non hanno nessun nesso obbligato».

**Quindi secondo lei, l'Ulivo non dovrebbe sedersi a questo tavolo?**

«L'Ulivo secondo me, a questo tavolo e a queste condizioni non dovrebbe sedersi, perché l'altra cosa che stupisce è che si sia fatta in questa stessa occasione una reprimenda molto grave nei confronti dell'Anm che ha invitato i propri associati a presentarsi alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario con la Costituzione. Questa è un'altra cosa strana. Non si capisce perché questa

scelta sia considerata un atto di inaudita gravità. I magistrati hanno giurato fedeltà alla Costituzione e hanno il dovere di ispirarsi ad essa».

**Il suo dubbio è che l'opposizione verrebbe a trovarsi nella stessa impasse che caratterizzò la Bicamerale, se accettasse un dialogo condizionato?**

«Direi proprio di sì e abbiamo già visto che sono situazioni dalle quali è difficile uscire senza danni. Bisogna essere molto prudenti nell'analizzare il significato di questo duplice tavolo di confronto, che mi sembra piuttosto insidioso. Si pongono condizioni che devono suonare come un campanello d'allarme:

se un confronto ci deve essere non può essere viziato da nessuna pregiudiziale. Diciamo che si tratta quanto meno di una coincidenza singolare. Per giunta tutto questo avviene dopo una dichiarazione di guerra nei confronti dell'Anm. Sono considerazioni che mi portano a dire che l'Ulivo farebbe bene a tenere un atteggiamento molto prudente e a non ripercorrere gli errori del passato».

**Torniamo al premierato, lei ritiene che sia utile una riforma che rafforzi i poteri del presidente del consiglio?**

«Mi pare che si sia ampiamente dimostrato che non c'è una debolezza dell'esecutivo nella situazione ita-

liana. Oggi in particolare abbiamo una maggioranza decisamente compatta e straripante, che ha dimostrato di poter fare qualunque riforma, nonostante il dissenso molto deciso dell'opinione pubblica. Malgrado questo dicevo, non ha avuto difficoltà a fare nei tempi desiderati le leggi che voleva. Dunque non si spiega questa urgenza di rendere più efficace l'opera dell'esecutivo. A meno che, questa volontà non nasconda difficoltà interne alla maggioranza. Non bisogna dimenticare che c'è anche il problema dei rapporti con la Lega sulla devoluzione, c'è una situazione grave sia in politica interna

che internazionale. Forse questa maggioranza non è più così compatta e deve correre ai ripari».

**Ultima questione: lei parteciperà all'inaugurazione dell'anno giudiziario con la Costituzione in mano?**

«La mia previsione è che questo obiettivo sia ancora lontano. I prossimi mesi saranno dedicati alla modifica dell'ordinamento giudiziario anche se vorrei che qualcuno mi spieghi in che modo, cambiando lo status dei giudici si può ottenere maggiore efficienza. Il ministro Castelli rivela la sua incapacità e la sua inadempienza quando nega risorse all'organizzazione giudiziaria privilegiando riforme che incidono sul ruolo della magistratura. Ma su questo prevevo che si riparlerebbe, visto che paradossalmente, ancora per molto tempo, non si parlerà di progetti che davvero diano efficienza al sistema giustizia».

Simone Collini

Un errore legare la riforma dell'esecutivo a quella sulla magistratura. «E ho sempre avuto la Costituzione in mano, nel cuore o nella mente»

## «L'indipendenza dei giudici non è negoziabile»

Parla il presidente di Magistratura Democratica: temiamo una riforma che intende cambiare il ruolo dei magistrati nell'ordinamento istituzionale

### Pepino: perché tanto fastidio? La fedeltà alla Costituzione va condivisa

**MILANO** «Mi sorprendono le reazioni di certi esponenti della maggioranza politica, ma ovviamente trovo opportuna e condivisibile l'iniziativa dell'Anm di partecipare alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario con la Costituzione in mano. Significa ribadire la fedeltà alla carta costituzionale e auspicare che lo stesso atteggiamento sia unanimemente condiviso». Livio Pepino, presidente di Magistratura democratica, una delle correnti di sinistra della magistratura, ritiene che non ci sia nulla di provocatorio nella manifestazione simbolica decisa dal sindacato delle toghe, che pure sta provocando esternazioni polemiche e infastidite.

**Forse quella parte del mondo politico che polemizza anche sulla Costituzione ha la coda di paglia, visto che nell'anno che si è appena concluso si so-**

**no varate leggi discutibili sotto il profilo della costituzionalità?**

«Sicuramente le ragioni di questa scelta da parte dell'Anm, non sono formali, in un momento in cui da più parti si avanzano dubbi sulla conformità alla costituzione di alcuni provvedimenti legislativi approvati. Naturalmente sarà la Consulta ad esprimersi su questo punto: noi non possiamo sostituirci alla Corte Costituzionale. Ma ugualmente non capisco l'utilità di queste polemiche».

**Il 2002 è stato l'anno delle riforme mancate o potremmo dire delle leggi-truffa, ma per il prossimo anno le prospettive non sono più rassicuranti.**

«Sappiamo che la maggioranza politica sta mettendo mano alla riforma, o meglio al cambiamento dell'ordinamento giudiziario, ovvero dello status dei magistrati. Il proget-

to iniziale del ministro Castelli riguardava la Cassazione, la scuola della magistratura, la separazione delle funzioni, l'introduzione di meccanismi per valutare la professionalità dei giudici e pm. Direi che c'è molta carne al fuoco, ma l'obiettivo è quello di por mano ad un sostanziale cambiamento del ruolo della magistratura nel sistema istituzionale».

**E in quale direzione va questo cambiamento?**

«Magistratura democratica ritiene che questo insieme di proposte, così come è stato formulato dal governo e dalla maggioranza, sia pericoloso e tendente a ripristinare un sistema di sostanziale subalternità della magistratura al potere politico, come avveniva negli anni '50 e '60».

**E invece?**

«Noi siamo convinti della necessità di un cambiamento nell'organizzazione della magistratura, lo dica-

mo da 10 anni ribadendo la necessità di definire percorsi professionali diversi per giudici e pubblici ministeri. Abbiamo anche indicato delle modalità, che consentano una rigorosa valutazione della professionalità dei magistrati, una scuola di magistratura e in generale delle professioni legali che assicuri la preparazione e l'aggiornamento di chi amministra la giustizia. Sollecitiamo anche il contributo dell'avvocatura alla valutazione del comportamento dei magistrati. All'iniziativa del governo non contrappiamo l'immobilità, ma auspichiamo un cambiamento che vada nella direzione di una maggiore tutela dell'indipendenza della magistratura e di un migliore funzionamento della giustizia. Non ci sta bene invece l'inefficienza e la mortificazione della professionalità dei magistrati».

**Le proposte del governo, implicitamente o esplicitamente**

**sono motivate con l'esigenza di controllare l'eccessiva politicizzazione delle toghe. Immagino che lei dissenta.**

«La politicizzazione della magistratura fu un problema grave nel passato, dall'epoca liberale al fascismo e fino al secondo dopoguerra, quando si assisteva sistematicamente al passaggio dalla toga alla politica e dalla politica ai vertici della magistratura. Oggi si è rotta questa omogeneità, tra giudici e pm esiste un pluralismo culturale che rispecchia quello del Paese. Questa non è politicizzazione, ma garanzia di indipendenza, è la realizzazione della carta costituzionale che afferma che il giudice è soggetto solo alla legge. Non al governo o al potere interno alla corporazione».

**Tutti dicono che la priorità è dare maggiore efficienza alla giustizia, ma il ministro Ca-**

**stelli, incontrando il Csm ha annunciato che non intende stanziare una lira per garantire processi veloci, organici e mezzi adeguati.**

«La mia previsione è che questo obiettivo sia ancora lontano. I prossimi mesi saranno dedicati alla modifica dell'ordinamento giudiziario anche se vorrei che qualcuno mi spieghi in che modo, cambiando lo status dei giudici si può ottenere maggiore efficienza. Il ministro Castelli rivela la sua incapacità e la sua inadempienza quando nega risorse all'organizzazione giudiziaria privilegiando riforme che incidono sul ruolo della magistratura. Ma su questo prevevo che si riparlerebbe, visto che paradossalmente, ancora per molto tempo, non si parlerà di progetti che davvero diano efficienza al sistema giustizia».

s. r.